

Dario Tabbia intervista Sante Fornasier

Il Metodo Funzionale della Voce: una testimonianza

Canti di montagna... cittadini

Viaggio nell'etnomusicologia: storia, arte, scienza

Inserito: O muliné dla buna ventüra



Editoriale

Ebbene sì. Abbiamo cambiato volto un'altra volta, benché non si tratti di un cambiamento radicale. *Voglia di Coro* si presenta ai suoi lettori con un ulteriore restyling della copertina – che stavolta speriamo definitivo, per un bel po'! – ma soprattutto con una rubricazione dei contenuti destinata a durare, ad arricchirsi certo, ma a non perdere più la propria fisionomia.

Il nuovo Comitato di Redazione intende infatti far crescere la rivista come uno strumento sempre più critico e specializzato, che sia sì di servizio al mondo della corallità regionale e nazionale ma che svolga anche un'azione di propulsione rispetto all'attività artistica propriamente detta, con un'attenzione per la ricerca, la sperimentazione, i diversi linguaggi e le differenti correnti di pensiero, con una reale pretesa di scientificità.

A livello visivo, ci è piaciuto “dare un volto” alla rivista, volto che sarà quello dei “Personaggi” intervistati con i quali, di volta in volta, *Voglia di Coro* aprirà: abbiamo scelto di iniziare con Sante Fornasier, Presidente Feniarco ed Europa Cantat 2012.

Per quanto riguarda l'inserito, comincia con questo numero 1/2011 un percorso, destinato a durare per almeno 6 uscite, nel quale saranno presentate e commentate partiture scelte per costruire un piccolo *corpus* che potrà essere estratto dalla rivista e avere una valenza propria.

Ultima grande novità: i numeri previsti saranno almeno tre all'anno: i prossimi sono programmati per settembre e dicembre 2011.

Tutto ciò... aspettando il 2012! Sì, perché Europa Cantat è vicina. È un grande cimento (all'ultima pagina troverete una prima scheda informativa ma molto verrà spiegato nei prossimi numeri). E come tale richiede a tutti coloro che, a vario titolo, fanno parte del mondo della corallità italiana di adeguare la propria visione a un'ampiezza europea.

Per crescere tutti insieme.

Con l'augurio di una lettura utile e piacevole.

Il Comitato di Redazione

Laura Chiara Colombo

Roberto Bertaina

Sandro Coda

Ettore Galvani

Dario Tabbia

VOGLIA DI CORO

N. 1 - Anno 2011

Rivista di Informazione ed Aggiornamento della corallità Piemontese a cura dell'Associazione Cori Piemontesi

Direttore Responsabile

Livio Blessent

Capo redattore

Laura Chiara Colombo

Redazione

Roberto Bertaina, Sandro Coda,
Ettore Galvani, Dario Tabbia

Hanno collaborato

Paola Brizio, Anna Seggi Corti, Valerio Zanolli

Fotocomposizione, Stampa e Legatoria

Tipo-Litografia GRAFICA SANTHIATESE

Corso Nuova Italia, 15/b

13048 Santhià (VC)

Tel. +39 0161 94287 - 0161 935814

grafica@graficasanthiatese.it

Progetto grafico di copertina

Enrica Bellino Roci, Marco Nepote

Sommario

Personaggi:

Dario Tabbia intervista Sante Fornasier . 1-2

Questioni corali:

Un'esperienza con il
Metodo Funzionale della Voce . . . 3-5
Canti di montagna... cittadini . . . 6-8
Voci e Tradizioni.
Viaggio nell'etnomusicologia italiana . 9-13

Segnalazioni:

Notizie discografiche . . . 14-15
Novità editoriali per coro . . . 16

Concorsi e Festival:

In Italia e in Europa 17

Mondo corale:

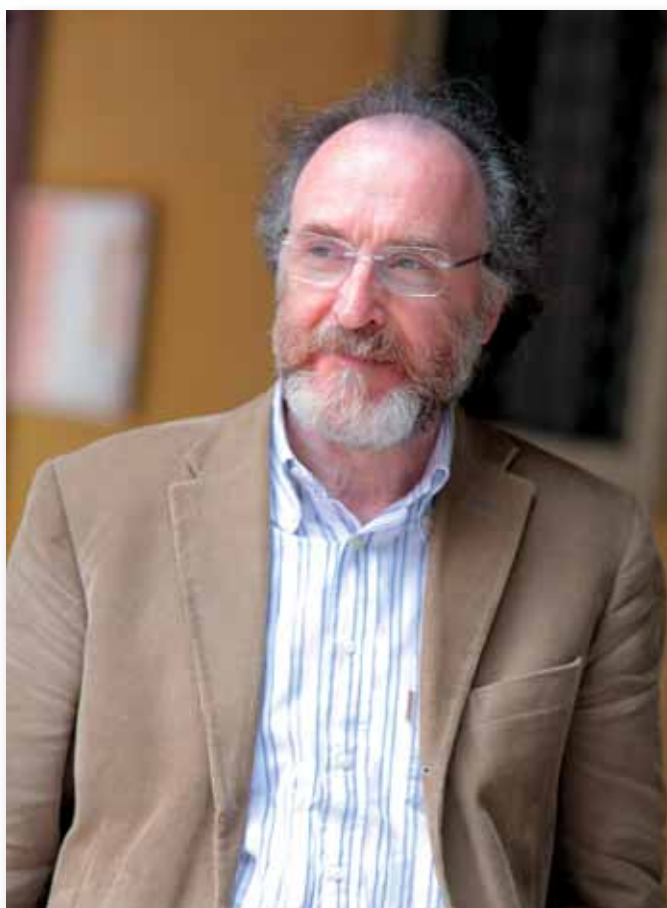
Notizie da e per i cori 18-24



Dario Tabbia

intervista Sante Fornasier

■ di Dario Tabbia



Sante Fornasier
Presidente Feniarco ed Europa Cantat 2012

Caro Presidente, che cosa significa, oltre a un grande onore e un grande lavoro, essere non solo presidenti della Feniarco ma anche di Europa Cantat?

Innanzitutto un riconoscimento della coralità italiana, di quello che ha costruito in questi anni, del fatto che non è una coralità marginale nel contesto europeo. La grande tradizione musicale italiana, che per secoli è stata modello al resto d'Europa nella polifonia classica e nel canto solistico, si è espressa invece, nella coralità amatoriale, quando altrove erano già maturate le esperienze dei cori orfeonici e delle Liedertafel. Oggi molte distanze sono state colmate, soprattutto per quanto riguarda la diffusione della musica corale che sta crescendo nel suo ruolo, per il livello di innovazione che la coralità italiana ha saputo mostrare nei suoi molti progetti realizzati, per la presenza di direttori e compositori qualificati in grado di ben figurare negli appuntamenti internazionali, e anche per l'eccellenza di alcuni nostri cori, che fanno valere la coralità italiana al di fuori del nostro Paese.

* **Dario Tabbia**, docente al Conservatorio di Torino, direttore di Vox Libera, Coro da camera di Torino, Coro Giovanile Italiano.

Rappresenta anche una sfida: ora si tratta di dimostrare che tutto questo può offrire un contributo alla coralità europea, chiamata anch'essa ad adeguare il proprio modo di essere, in un mondo in rapida evoluzione e in un momento non certo facile.

Cosa pensi possa significare per la coralità italiana una opportunità come quella fornita da Torino 2012?

Un grande appuntamento come Torino è quello che può servire ad andare oltre sulla strada fin qui percorsa. Un banco di prova per le nostre capacità organizzative, ma anche e soprattutto l'occasione per valorizzare la musica corale italiana nel contesto europeo: anche nei suoi compositori, che meritano di essere conosciuti ed eseguiti più di quanto lo siano ora.

Mi aspetto anche che questo grande evento abbia la giusta risonanza presso l'opinione pubblica e rafforzi la presenza del coro nella cultura e nella società italiana, rendendo più attenti al valore del canto corale anche quanti hanno responsabilità nell'amministrazione e nel governo della cosa pubblica.

L'aver scelto l'Italia come sede della prossima edizione di Europa Cantat è sicuramente un riconoscimento del miglioramento che la coralità italiana ha espresso in questi anni. Quanto è stato importante il ruolo della Feniarco in questa crescita?

La strategia di Feniarco è stata quella di mettere in rete tutte le esperienze del nostro mondo corale in un grande progetto unitario, nella convinzione che far squadra sia un atteggiamento vincente, che bisogna guardare lontano, cercando un bene comune che è qualcosa di più della somma dei beni individuali. E in rete abbiamo messo non solo le diverse realtà territoriali, ma anche le diverse competenze ed esigenze: quelle degli interpreti con quelle dei compositori, quelle di chi organizza un evento con quelle di chi vi partecipa, quelle di chi pubblica con quelle di chi legge. Un lavoro inclusivo, che non esclude nessuno e cerca di dare una risposta a ciascuno.

Così siamo riusciti a costruire una federazione nazionale unica, uno dei pochi casi in Europa, e questo è stato un elemento importante.

Per finire: tre pregi e tre difetti della coralità italiana...

I pregi e i difetti della coralità italiana sono quelli degli italiani: personalità notevoli, grandi intuizioni e capacità di impegnarsi e mettersi in gioco; e, dall'altra parte, eccessivo individualismo e amore del "particolare", una certa inerzia che frena l'innovazione, la tendenza un po' a improvvisare che rende talvolta difficile sia l'organizzazione che la crescita qualitativa. Vediamo di portare in Europa i nostri pregi e lasciamoci aiutare a correggere i nostri difetti. ■

Un'esperienza con il Metodo Funzionale della Voce

■ di Anna Seggi Corti

Quando ho iniziato il Corso di “Funzionalità Vocale” tenuto da “Voce mea” (ex “Nuova cantica”) di S. Giustina (BL), quattro anni fa, avevo solo una pallida idea di ciò a cui stavo andando incontro. Per la verità ne avevo avuto un primo breve approccio a Vicenza, tutt'altro che chiaro così come piuttosto nebuloso mi era apparso il libro *Il cantante in cammino verso il suono* (Diastema, 1999) di Gisela Rohmert, ispiratrice del metodo. Ma a volte la vita sorprende e non sempre negativamente!

Pensavo di andare a fare un Corso sulla vocalità e ne sono uscita con una consapevolezza nuova e profonda del mio essere fisico e sensoriale, con una maggiore fiducia sull'intelligenza del corpo, nel suo sistema sinergico e olistico, troppe volte “oscurato” dalla mente razionalistica. Ma ho anche acquisito un orecchio musicale incredibilmente più raffinato, capace di “impregnarsi” del linguaggio sonoro dell'altro, intuirne la bellezza, la necessità, gli ostacoli, i desideri. Anche la mia stessa voce ha scoperto e accettato lati di sé fino ad ora rimasti un po' in ombra: riascoltando una mia recente registrazione di un

brano di Haendel, ho sentito, forse per la prima volta, un'altra “me” cantare in me, come se, finalmente, la mia voce si fosse, almeno in parte, affrancata da me stessa e dai miei confini “territoriali” per espandersi a modo suo. Parlando in termini tecnici, ho notato un timbro più scuro, profondo e nel tempo stesso brillante, con un legato sicuro e un vibrato regolare anche sui vari livelli dinamici.

Il metodo di cui parlo mette il suono al centro di qualsiasi lavoro pratico: l'idea di fondo è che sia proprio il suono a fare da ordinatore dei vari sistemi fisici, sensoriali emotivi e musicali. Questa intuizione della retroazione del suono, capace di influenzare e dirigere quegli stessi meccanismi fisiologici che l'hanno prodotto, è interessante. È interessante soprattutto perché evidenzia la negatività, se non l'impossibilità, di qualunque azione volontaria di tipo causa-effetto sul sistema-voce, a favore invece di un approccio indiretto, sensoriale e olistico nel quale il suono, per così dire, si “stacca” dalla persona diventando una specie di immagine oleografica, cangiante, “altro” da sé. Tutto ciò è

* Anna Seggi Corti, cantante e didatta, vive e insegna ad Arezzo. È docente, tra l'altro, di vocalità al Laboratorio Triennale di Direzione Corale “Fosco Corti” a Torino.

affascinante e liberatorio, non solo per il suono, ma per il corpo intero perché apre la strada verso esperienze di auto-percezione sottili e dalle infinite connessioni fisiologiche spostando l'attenzione dall'esterno all'interno, dal "fare" all'"essere". Ma una cosa è parlare di azione diretta, meccanicistica sui sistemi della produzione vocale (diaframma, appoggio, tratto vocale, meccanismi dei registri, risuonatori, articolazione ecc.) e un'altra cosa non possederli affatto come conoscenza fisiologica (se pur personale e indiretta), funzionale e musicale. Del resto il canto artistico è solo in parte un fenomeno naturale: è vero che noi utilizziamo un sistema fisiologico nato per altre esigenze (e che in tal senso funziona benissimo da sé), ma la finalità artistica che ci proponiamo, cantando, non appartiene del tutto ed esclusivamente al corpo: la Musica è un "artificio", se pur così nobile!

Per chi, come me, proviene da una formazione musicale di tipo classico, un'impostazione del genere può creare non poco scompiglio: il suono, normalmente, viene recepito come un risultato a cui tendere e per cui studiare. Qui, invece, i termini vengono ribaltati e allora, per esempio, venni invitato ad "ascoltare con le mani" le vibrazioni del pianoforte per poi suonare restando in contatto intimo con quelle. Oppure canti con le mani raccolte intorno alla bocca immaginando, o meglio sentendo, che quelle stesse vibrazioni stanno, di fatto, formando il tuo suono e sono "altro" da te (che pure le stai generando). Insomma: il suono diventa la "stella polare" che indica il cammino e tu la segui. Ma se questo è difficile per un dilettante, per me, musicista, è arduo: significa affrancarsi dalla schiavitù della partitura, della tecnica, perfino dell'identificazione personale con la propria arte, accettare, di fatto che tutto il bagaglio tecnico-pratico della Musica costituisce la "zattera" con cui salpare le onde e che il "viaggio" sia un'altra cosa (del resto quando finalmente si può giungere all'altra riva, la zattera di solito viene abbandonata).

I primi tempi, per me, sono stati pieni di perplessità, a volte di sofferenza: avevo la sensazione

che il mio sistema-voce andasse letteralmente in frantumi! Di fatto stavo equivocando su alcuni termini chiave: energia con spinta, vitalità con pressione-rigidità, vibrazioni con apparati muscolari ed ero molto più capace a dividere che non a unire le varie componenti del canto. Lasciarmi "insegnare" o meglio "obbedire" (da *ab-audire*) alle mie mani, alle orecchie, alla lingua, al naso, alle polarità del corpo, oppure fare in modo che i grandi apparati atti alla difesa corporea possano anche rinunciare alla loro missione, o che il sistema motorio, sempre così sollecitato a presentarsi per primo, possa cedere il passo a quello sensoriale non sono abitudini facili da accettare. Necessitano di fiducia e di tempo; in compenso si aprono scenari nuovi, sorprendenti e liberatori non solo per la voce. Ciò presuppone, naturalmente, il coraggio di mettersi in gioco con un'ottica diversa.

Non sono così sicura che avrei potuto imparare a cantare solo attraverso il Metodo Funzionale della Voce e non mi sento di demonizzare chi ha avuto la pazienza di accompagnarmi nei miei primi passi di studio offrendomi appigli pragmatici e rassicurazioni "nonostante tutto". Credo anzi che certi principi basilari per un corretto uso della voce siano sacrosanti e salutari, soprattutto nel tempo. Ma quante esagerazioni, quanta ottusità nel non voler assecondare l'intelligenza del corpo, quanta sfiducia nelle nostre risorse sensoriali, quanta paura della bellezza gratuita, del dono da ricevere e di cui godere proprio come forma di riconoscenza! Io sono una musicista tradizionale e credo nell'importanza dello studio, della dedizione e, perché no, anche in una sana tecnica usata con intelligenza. So che il percorso di formazione di una persona va avanti per tappe, se pure in una visione d'insieme. All'inizio c'è bisogno di sperimentare, tentare più strade e pian piano trovare la propria. Un insegnante attento e aperto è un compagno di viaggio insostituibile: le sue correzioni e i suoi incoraggiamenti sono preziosi, tanto più se possono attingere ad una formazione pluridisciplinare e in continua evoluzione. Comunque, ripeto, ritengo

che si possa sublimare e trascendere qualcosa già conosciuto e sperimentato altrimenti si rischia di cadere nel vuoto.

Per me l'esperienza di S. Giustina è stata una specie di viaggio indietro verso me stessa e la mia vera voce, quella che non conoscevo ancora, ma forse è stato così significativo proprio perché sono musicista. Diversamente avrei delle perplessità, non tanto perché il Corso in sé non sia benefico e liberante per chiunque, quanto piuttosto perché non si confronta, o non si confronta abbastanza, con la Musica e le sue esigenze.

L'esperienza del Metodo Funzionale della Voce abitua anche all'empatia, prima di tutto con se stessi: insistendo così minuziosamente sulla propria percezione sensoriale attraverso l'esperienza sonora, si acquisisce, inevitabilmente, una notevole capacità empatica verso gli altri. Il suono "incarnato" (bella espressione che ho imparato a S. Giustina) ha caratteristiche inequivocabili per sesso, età, registro vocale, stile, capacità. È un suono in grado di passare attraverso tessuti corporei, nostri e altrui, capace di dialogare con l'ambiente e di ricavare energia da se stesso, di auto rigenerarsi con grande effetto benefico per tutti. Se prima di questa esperienza ritenevo di essere una musicista

abbastanza preparata per lunga pratica musicale legata alla vocalità e alla coralità, ora posso affermare che la mia attenzione rivolta al suono è centuplicata: il suono mi "parla" molto più di prima e molto di più rispetto alle note, alle parole, gli intervalli, l'armonia o la polifonia. Il mio orecchio si è fatto molto più sensibile e la capacità di sentire dentro me ciò che avviene nella voce di un'altra persona, è molto più precisa e immediata, come se il corpo avesse acquisito un'apertura al dialogo acustico facile e diretto. Ciò mi aiuta molto nel mio lavoro di vocalista corale e mi stimola ad andare avanti verso le infinite profondità della persona.

In un articolo di Fosco Corti (da: *Il respiro è già canto*, Ed. Feniarco, 2006) il compianto Maestro, richiamava i Direttori di Coro a considerare i problemi corali "dalla radice in su", intendendo in questo modo di spronare i musicisti verso una seria preparazione professionale, prima di addossare tutta la responsabilità sui coristi. Io mi permetto di aggiungere l'espressione: "dal suono in su" con la stessa intenzione stimolante e incoraggiante verso chi, come il Direttore di Coro, ha a che fare con le voci umane. Credo che a Fosco non dispiacerebbe e me ne assumo la responsabilità. ■

Canti di montagna... cittadini

■ di Roberto Bertaina

Secondo l'etnomusicologo Richard Weiss, l'interpretazione sentimentale della vita degli alpigiani attiene a una fase recente (XIX secolo) e proviene dai circoli cittadini, che cantavano certe melodie durante le escursioni in montagna e che si è poi trasmessa agli stessi montanari.

Davvero?

Vuol dire che noi giovani alpinisti nei trasferimenti in pullman o nelle serate in rifugio cantavamo i nostri repertori di canzoni provenienti dalle città o paesi in cui vivevamo.

Canti imparati a nostra volta dagli escursionisti più anziani in identiche situazioni: gite in pullman o serate in rifugio.

Qualcosa imparavamo dall'ascolto dei cori maschili esistenti all'epoca ma purtroppo i lettori di musicassette o cd ancora non erano stati inventati.

Un mito era rappresentato dal Coro SAT, con tutti i suoi innumerevoli brani trentini.

***“Quando la neve scende giù lieve,
non esitar si deve,
prendi il tuo sacco e va”***



Massimo Mila, alpinista e musicologo torinese, nel 1975 nel definire il Coro della SAT di Trento “il Conservatorio delle Alpi”, aveva anche aggiunto che se Brahms avesse potuto ascoltare il Coro della SAT, lo avrebbe aggiunto nel numero delle gioie artistiche che gli dava l'Italia.

Fra i detrattori della SAT ricordiamo invece Pietro Sassu, noto

studioso di musica etnica, autore di numerose pubblicazioni e trasmissioni radiofoniche, e insieme a lui Carlo Ferrario che scrive: “Tecnicamente ineccepibile, la vocalità dei trentini mi risulta celofanata e lussuosamente inautentica. Lo stile lanciato dalla SAT (e impostosi in quasi tutti i cori alpini) è lontano tanto dalla spontaneità popolare, quanto dal recupero critico della tradizione. Le montagne esemplate dai trentini assomigliano ormai a quelle ricostruite nelle varie ‘Italie in miniatura’. Preferisco, insomma, l’osteria sgangherata o il laboratorio di ricerca: qualcosa di vero, o in sua assenza, qualcosa di estremamente serio ed attendibile”.

Un altro studioso, M.S. Keller, valuta il Coro della SAT come una delle tante espressioni possibili del canto corale in ambito alpestre.

In generale i canti alpini tradizionali (da non confondere con i “canti degli Alpini”) costituiscono

* **Roberto Bertaina**, direttore del Coro La Gerla di Torino, curatore presso la Biblioteca “Della Corte” della più grande raccolta del Piemonte di partiture corali.

“Si va sulla montagna dove la neve il volto ci abbronzerà”

un patrimonio artistico molto ricco al quale attinsero grandi musicisti.

L'etnomusicologia definisce popolare o tradizionale, in Europa, quel repertorio musicale prodotto e fruito dal popolo (intendendo le classi subalterne, i ceti meno emancipati socialmente), secondo prassi e modalità diverse rispetto a quella della musica colta, creata da un compositore per professionisti o appassionati di ceto elevato.

I canti popolari non dipendono da una notazione scritta, fissata a tavolino e immutabile ovunque, ma anzi si contraddistinguono per una spiccata variabilità da un contesto all'altro, nonché per la trasformazione ininterrotta di un materiale in evoluzione, al contrario della rigida codificazione del patrimonio colto.

La musica popolare è l'arte della trasformazione, si modifica di continuo, per cui non si può mai dire che un qualsiasi canto sia esattamente quello che è stato annotato in un certo luogo.

A causa delle sue infinite varianti, il canto popolare si può considerare privo di forma definitiva; di conseguenza non ha senso parlare di “versione originale”.

Alcuni credono ancora all'esigenza di una versione originaria perfetta, da cui deriverebbero le varianti registrate dagli etnomusicologi con i sistemi meccanici venuti in aiuto alla scrittura dalla fine del XIX secolo.

Ma la melodia popolare non è una realtà astratta; esiste solo nel momento in cui viene

“Campane di monte Nevoso, che suonate nel vespro divin”

ricreata, cioè cantata: creazione e interpretazione coincidono. Questo tipo di musica viene praticata in tre ambiti differenti: professionale (cantori ambulanti, musicisti itineranti), sociale (cori), familiare (canti d'intrattenimento, esecuzione di nenie infantili, ecc.). Si comprende quindi che la maggior parte dei canti non sono nati fra i monti (in varie località delle Alpi si cantano per esempio canzoni di argomento marinaro).

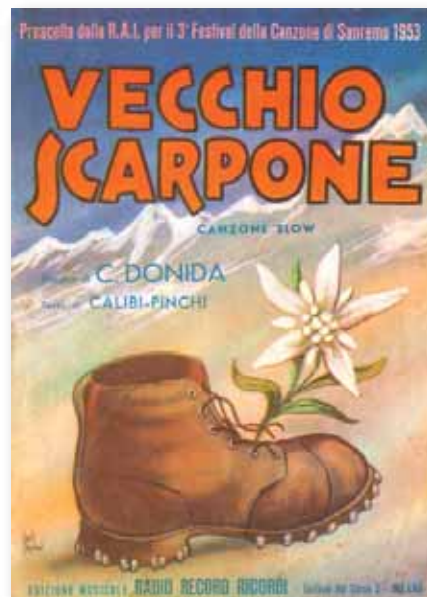
Anche le zone più isolate e marginali hanno visto fenomeni migratori e transumanze, hanno conosciuto cantastorie itineranti, venditori ambulanti, contrabbandieri; inoltre la coscrizione obbligatoria contribuiva a scambi culturali fra regioni lontane.

La mobilità che ha sempre caratterizzato i lavoratori montanari, con le sue cadenze stagionali, conferma il fatto che le

catene alpine non hanno funzionato come muri divisorii fra le nazioni, bensì come luoghi di scambio fra popoli diversi, agendo da “cerniere culturali” fra etnie confinanti.

E l'interscambio di materiali popolari fra le diverse zone non è mai avvenuto “a senso unico”.

Se poi consideriamo che gli Stati moderni, erano in passato frammentati in una quantità di aree territoriali diverse, le quali in genere non rispettavano i confini geografici nazionali né regionali, si può sostenere che non esiste un repertorio puro di canti alpini, nemmeno ristretto a una determinata area, come del resto non esiste un repertorio di canti marinari, collinari, di pianura, ecc.



**“Dio del cielo, signore delle cime,
un nostro amico hai chiesto alla montagna”...**

“Vecchio scarpone, quanto tempo è passato”

Sugli “armonizzatori”, nel 1931 Bèla Bartok scrisse parole ancora attuali: “Generalmente si ritiene che armonizzare le melodie popolari sia, tutto sommato, una cosa relativamente facile. O almeno molto più facile che scrivere una composizione senza alcun aiuto tematico. Infatti, si suol dire, il lavoro di armonizzatore offre al compositore il vantaggio di essere a *priori* liberato di una parte della fatica: cioè appunto quella dell’invenzione dei temi. Simili idee sono completamente sbagliate! Saper trattare le melodie popolari è in realtà uno dei lavori più difficili che esistano, e può considerarsi senz’altro pari, se non addirittura più difficile, a quello del compositore di musiche ‘originali’.

Non si deve infatti dimenticare che l’essere obbligati a una data melodia, significa già di per sé vedersi gravemente limitati nella propria libertà e quindi trovarsi subito di fronte a una prima difficoltà non indifferente. Un’altra difficoltà, poi, consiste nella individuazione dello specifico carattere della melodia popolare, che richiede appunto di essere elaborata pur conservandole la propria tipica fisionomia, cioè dandole il dovuto rilievo. Insomma, per elaborare un canto popolare non serve certo meno ispi-

“Lassù per le montagne, fra boschi e valli d’or”

razione, come si usa dire, di quanta ne occorra per una qualsiasi altra composizione”.

Concludendo, i canti popolari e colti che richiamano o esprimono il mondo della montagna sono d’autore e anonimi.

Ciascuno predilige un genere diverso, ma ogni ambito appare ugualmente interessante.

Tuttavia nell’immaginario collettivo persiste una montagna creata da luoghi comuni, ancora oggi modellata sulle storie di Heidi, alimentata dalle canzonette e dai cartoni animati.

Il *kitsch* è sempre in agguato quando si punta tutto sui buoni sentimenti senza un opportuno vaglio critico.

Un ultimo argomento è la consuetudine ormai affermata di organizzare concerti negli anfiteatri montani.

La dispersione dei suoni prodotti all’aperto – il cui livello sonoro risulta più basso – viene compensata dall’indubbio fascino ambientale.

Certo che l’acustica di tali concerti montanari potrebbe migliorare con un attento studio dei siti: collocando i cantori in prossimità di pareti rocciose conformate come le architetture di una chiesa o di un teatro. ■

Bibliografia

A. GHERZI, *Montagna in musica*, Priuli & Verlucca.

Scritti sulla musica popolare, Universale scientifica Boringhieri.

Voci e Tradizioni.

Viaggio nell'etnomusicologia italiana

■ di Ettore Galvani

Prendendo spunto dall'articolo proposto su *Voglia di Coro* n. 2 dello scorso anno, per illustrare i contenuti della pubblicazione dei canti popolari piemontesi per la collana "Voci & Tradizioni", che vedrà le stampe nella primavera del prossimo anno, mi sembrava interessante ripercorrere a grandi passi la storia dell'etnomusicologia italiana per cercare di far scoprire quali sono stati i personaggi che ne hanno dettato l'evoluzione fino ai giorni nostri e quali i principi e gli insegnamenti che ognuno di essi ci ha tramandato attraverso i propri scritti.

Innanzitutto bisogna chiarirsi su cosa è l'etnomusicologia e su quali principi fondamentali si posa tale disciplina umanistica.

Etnomusicologia: ramo della musicologia il cui oggetto è l'insieme delle tradizioni musicali che non rientrano nella musica colta europea e che comprendono invece espressioni musicali legate a particolari gruppi etni-

ci o sociali, tramandate principalmente per via orale. La metodologia di ricerca deve tener conto di tre fattori: la peculiarità della trasmissione, la modalità di creazione/esecuzione e i differenti contesti, cioè la funzione (Treccani.it).

Tradotto in lingua corrente si ha come caratteristica fondamentale quella di basare la trasmissione del proprio sapere, e del proprio saper fare, sull'oralità piuttosto che sulla scrittura.

La memoria gioca un ruolo fondamentale nei processi di creazione e di diffusione, per cui il trasferimento del sapere è basato su un passaggio bocca/orecchio o su acquisizioni di tipo visivo; i prodotti musicali sono sottoposti alla pratica e alla successiva diffusione e non vivono di vita propria; ogni esecuzione musicale, nel tempo e nello spazio inteso come area geografica, non si configura mai come esatta riproduzione di un modello preesistente ma sovente come elaborazione collettiva di tipo creativo.

* **Ettore Galvani**, direttore dell'Associazione Corale Carignanese, Premio Nazionale Mario Fontanesi 2009 per la ricerca etnomusicale, autore di pubblicazioni sul canto popolare.



ERMOLAO RUBIERI

L'etnomusicologia dunque si può definire come la disciplina che studia le forme e i comportamenti musicali di tradizione orale.

Le prime testimonianze attendibili e documentate sull'argomento risalgono ai primi anni dell'Ottocento in cui troviamo scorcii di cultura popolare inseriti in contesti letterari di alto livello. Due esempi tra tutti: le sei *canzonette popolari* recanatesi che Giacomo Leopardi riportò nello *Zibaldone* dal dicembre del 1818 al maggio del 1820, inserite non tanto per un interesse sulla poesia popolare quanto per un interesse letterario su ciò che

viene fatto proprio dal volgo; ed il *Saggio di poesie contadinesche* dell'Appennino parmense che Atanasio Basetti e Paolo Oppici pubblicarono nel 1824.

Quest'ultimo, più strutturato e organizzato, diede voce a un sentimento che diverrà di molti e che esprimeva con felice candore la "dolce sorpresa" d'aver colto fiori di così "poetica gentilezza" in "tanta rozzià di luogo".

Dal 1830 il risveglio accademico su tali studi si fa notare con altre pubblicazioni di carattere filologico tra le quali il *Saggio di canti popolari della provincia di Marittima e Campagna* che Pietro Ercole Visconti aveva pubblicato a Roma in quello stesso anno, nonché varie recensioni sulla rivista *L'Antologia* di Gian Pietro Vieusseux a opera di Niccolò Tommaseo. Rivista con periodicità mensile, pubblicata a Firenze dal 1821 al 1831 e supportata da molti intellettuali del tempo, si discostò dall'ambito municipalistico per abbracciare i problemi generali della cultura italiana del periodo.

Si dovrà aspettare il 1838 per avere i primi studi ufficialmente riconosciuti su tale argomento, come testimonia Ermolao Rubieri nella sua *Storia della poesia italiana* del 1877:

[...] *Silvo Giannini* avendo preparata nel 1838 e pubblicata al principio del 1839 una copiosa raccolta di prose e poesie sotto il titolo 'La Viola del pensiero', v'inserì 48 bei canti popolari toscani, preceduti da un breve e succoso proemio...

Giornalista di spicco dell'area toscana, vicino al pensiero liberale mazziniano, il Giannini ricoprì incarichi importanti tanto che nel 1845 fu chiamato dall'editore torinese Pomba a dirigere una succursale editoriale a Livorno, che prese il nome di *Emporio italo-librario*.

La sua più importante iniziativa editoriale di questo periodo fu la *Viola del pensiero*, miscellanea di letteratura e di morale, che egli pubblicò e diresse per tre anni, dal 1839 al 1842, con la collaborazione di alcuni fra i più noti scrittori del tempo, per lo più di scuola romantica, e di intellettuali sensibili agli ideali del Risorgimento tra i quali: Pellico, Giusti, Mazzini, Guerrazzi, Mamiani, Thouar, Niccolini e Mayer.

Particolarmente significativo fu il rapporto che egli strinse con Giuseppe Giusti con cui condivise la passione per la poesia popolare cui dedicò un limpido saggio, apparso nel primo numero della *Viola*, in cui manifestava un approccio diverso da quello evidenziato dal moderatismo toscano nell'ormai annoso dibattito sulla "letteratura per il popolo", dominato da intenti prevalentemente paternalistici e filantropici, finalizzati alla conoscenza e alla sostanziale conservazione degli equilibri sociali esistenti. Da parte del Giusti vi era sì il desiderio di documentare, attraverso l'analisi dei canti popolari, gli usi e i costumi della gente comune, ma lo studio non andava disgiunto da uno scopo pedagogico e patriottico: *il basso popolo, sosteneva, è pure gran parte della Nazione e il canto doveva essere utilizzato come forma espressiva per fargli conoscere que' fatti della storia patria, che è per esso sventura ignorare (Delle poesie popolari, in La viola del pensiero, Livorno 1839, p. 319).*

La pietra miliare della visione generale sulla nuova disciplina e sui fondamenti della metodologia di ricerca è, senza ombra di dubbio, da attribuire alla prefazione della raccolta delle *Vecchie romanze spagnole* pubblicata a Bruxelles nel 1837 a opera di Giovanni Berchet.

Antesignano per ispirazione agli studi che verranno condotti durante tutto il XIX secolo,



GIUSEPPE GIUSTI

il Berchet, al secolo Riccardo Michelini, concretizzò quel concetto di *poesia popolare* come *poesia per il popolo* che aveva enunciato fin dal 1816 nella sua *Lettera semiseria di Grisostomo* in cui esortava allo studio delle moderne letterature straniere e al rifiuto della vecchia cultura accademica e delle imitazioni dei classici, per una poesia viva, interprete dei sentimenti del popolo, ispirata ai fatti della storia nazionale e alla realtà del proprio tempo, espressa in linguaggio e forme semplici, comprensibili a tutti. La *Lettera semiseria*, anche se non subito, ebbe



GIOVANNI BERCHE

il riconoscimento storico di manifesto del romanticismo italiano, e come tale può essere ancora oggi accolta non tanto per l'originalità delle idee e dell'argomentazione, quanto per il calore, l'eloquenza e l'equilibrio che la animano e le conferiscono un valore di discorso illustre e familiare nello stesso tempo.

Tali postulati ebbero in seguito larga applicazione nelle antologie di altri illuminati studiosi quali Carrer, Dall'Ongaro, Cantù.

Di seguito vi riporto quello che a mio parere è il cuore pulsante del pensiero del Berchet. Incastonato nella prefazione del 1837 passa quasi inosservato all'improvvisato lettore ma se si estrapola e si gusta il leggiadro concatenarsi di suggerimenti e osservazioni, il tutto espresso in una lingua dotta e ricca di poesia, si potrà osservare come il quadro completo dell'etnomusicologia ottocentesca sia mirabilmente narrato.

La poesia popolare, e per tale intendo quella che è direttamente prodotta e non soltanto gradita al popolo, non mette fuori opere materialmente immobili come la poesia d'arte; non le raccomanda, come questa, alla scrittura, ma le affida al canto transitorio, alla parola fugace: cammina, cammina libera e viva e ad ogni passo che fa lascia un vezzo o ne piglia uno nuovo senza per questo cessare d'essere quello ch'ell'era, senza mutare la sembianza che dapprincipio ella assumeva. Sorge uno e trova una canzone; cento l'ascoltano e la ridicono. Le cantilene udite dai suoi parenti, la madre le ricanta ai suoi figliuoli, questi le insegnano ai nipoti. Quando viene l'uomo letterato e se le fa ripetere e le ferma in caratteri scritti, chi può dire per quante bocche sieno già passate quelle cantilene? La canzone è la stessa, quella trovata da quell'uomo primo spartito nella folla; ma qualche particolare di essa o è perduto, o è alterato, o variato, non foss'altro per necessità della labile memoria umana, oppure delle nuove esigenze della lingua parlata. Quindi è che dagli accidenti estrinseci del testo scritto non si può con assoluta certezza conchiudere l'età di una romanza. Al raccoglitore ne è toccata l'ultima compilazione; ma se molte o poche altre compilazioni più o meno variate ne l'abbiano preceduta, chi'l sa?

(*Vecchie romanze spagnole recate in italiano da Giovanni Berchet, Società Belgica di libreria - Bruxelles 1837, pag. XVII-XVIII*).



Voglia di Coro 1-2011

O muliné dla buna ventüra

(Oh mulinè dla bon-a ventura)

Tra i 497 temi di canzoni e loro relative varianti che Leone Sinigaglia raccolse a partire dal 1902 troviamo, nel ricorrente tema presente nell'area padano-alpina del filone della *seduzione* operata dallo scaltro *mulinaio*, la lezione titolata *O muliné dla buna ventüra*.

Presente nel *Quaderno 2*, formato da 86 pagine in cui vi sono riportati 109 testi di canzoni, unico documento manoscritto rinvenuto nel carteggio Sinigaglia in cui sono riportati esclusivamente testi verbali, alla pag. 5 con numero 226 scorgiamo il testo integrale del canto che vi riportiamo integralmente nella grafia ormai disueta utilizzata all'epoca dal musicista piemontese.

L'elaborazione per coro a voci pari maschili che andiamo a proporvi è opera del M° Marco Santi direttore del coro ANA Montenero di Alessandria e docente di Teoria della Musica e Analisi Musicale presso il Conservatorio di Novara.

Il canto è stato tratto dalla pubblicazione *Le canzoni piemontesi di Carlo Mosso*, curata dallo stesso Santi e stampata nel 1998 nell'ambito della collana *Musiche inedite e rare del '900, Volume 1* della *Biblioteca del Conservatorio di Torino* (Lycos Edizioni Musicali, Torino) di cui vi riportiamo un estratto della prefazione:

L'interesse del compositore Carlo Mosso alle canzoni popolari piemontesi risale alla metà degli anni '60, quando Luigi Rognoni donò i manoscritti di Leone Sinigaglia alla Biblioteca del Conservatorio di Torino, della quale Mosso era all'epoca curatore. Il lascito includeva la collezione di canzoni popolari raccolte da Sinigaglia sulle colline torinesi dalla viva voce contadina, agli inizi del secolo, nonché le varie rielaborazioni per canto e pianoforte in stile liederistico.

Per Mosso, nato e cresciuto in Francia da emigranti di origine piemontese, fu probabilmente la scintilla che fece riaffiorare alla coscienza i ricordi dell'adolescenza: i racconti, i proverbi, le conversazioni in dialetto dei familiari.

[...] Fra il 1968 e il '70 Mosso tornò più volte a quelle canoni aggiungendo nuove armonizzazioni e nuovi accompagnamenti. Il suo non è l'atteggiamento del folklorista alla riscoperta delle fonti di una tradizione collettiva; è piuttosto una disposizione soggettiva, una ricerca di risonanze interiori, un racchiudere quelle tracce del passato nell'involucro di un mondo sonoro e poetico personale.

L'impianto melodico presente nella raccolta del Mosso è conforme agli scritti del Sinigaglia, mentre per il testo l'autore prese in considerazione solamente le prime quattro strofe del canto originale.

Ettore Galvani

O muliné dla buna ventüra

clab. Coro ANA - Montenero
Alessandria

Andante, con dolcezza

Tcn.I
8
p O mu - li - né dla bo - na ven - tu - ra, *p* vo - dri - e meu - li sen - sa
mf Sen - sa pié mo - tu - ra mi na peuss pa - meu - li, *p* mi l'hai da bzògn che'l me mu -
cresc.

Tcn.II
8
p
mf
p
cresc.

Baritoni
p O mu - li - né dla bo - na ven - tu - ra, *p* vo - dri - e meu - li sen - sa
mf Sen - sa pié mo - tu - ra mi na peuss pa - meu - li, *p* mi l'hai da bzògn che'l me mu -
cresc.

Bassi
p vo - dri - e meu - li sen - sa
mf la seconda volta *p* mi l'hai da bzògn che'l me mu -
cresc.

T.I
8
fè mo - tu - ra, ca - ro il mio ben be - lo d'a - mor, a - mor.
lin a ren - da, *p*

T.II
8
fè mo - tu - ra, *p*
lin a ren - da,

Bar.
fè mo - tu - ra, ca - ro il mio ben be - lo d'a - mor, a - mor.
lin a ren - da, *p*

B.
fè mo - tu - ra, *p*
lin a ren - da,

T.I
8
mf Tra - men - tre che'l mu - lin a fà fa - ri - na, *pp* el mu - li - né di - mo - ra la bion -
cresc.

T.II
8
pp el mu - li - né di - mo - ra la bion -
cresc.

Bar.
pp el mu - li - né di - mo - ra la bion -
cresc.

B.
solo *mf* Tra - men - tre che'l mu - lin a fà fa - ri - na, *tutti* *pp* el mu - li - né di - mo - ra la bion -
cresc.

T.I.
8
di - na, ca - ro il mio ben be-lo d'a - mor, a - mor. Tra - men-tre che'l mu-lin a

T.II
8
di - na, *mp* *dim.* *p* *f*

Bar.
di - na, ca - ro il ro il ben be-lo d'a - mor, a - mor. Tra - men-tre che'l mu-lin a

B.
di - na, *mp* *dim.* *p* *f*

T.I.
8
vi - ra e vol - ta, el mu-li - né a 'l ha ba - sà na vol - ta,

T.II
8
el mu-li - né a 'l ha ba - sà na vol - ta,

Bar.
vi - ra e vol - ta, el mu-li - né a 'l ha ba - sà na vol - ta,


B.
el mu - li - né a 'l ha ba - sà na vol - ta, *mp*

T.I.
8
ca - ro il mio ben, be-lo d'a - mor, a - mor, *p cresc.* *f* *mp* *dim.* *solo* ca - ro il mio ben, be-lo d'a - mor a - mor.

T.II
8
p cresc. *f* *mp* *dim.*

Bar.
ca - ro il mio ben, be-lo d'a - mor, a - mor. ca - ro il mio ben, be-lo d'a - mor a - mor.

B.
p cresc. *f* *mp* *dim.*



*O muliné dla buna ventüra,
pödrü' möli senza fé mütüra*?
Caro mio belo d'amür, amür.*

*Senza fé mütüra mi' na pös pä möli,
mi l'ai d'absògn ca 'l me mulin a renda,
Caro mio belo d'amür, amür.*

*Tramente che 'l mulin a fa farina
ël muliné dimura la biundina,
Caro mio belo d'amür, amür.*

*Tramente che 'l mulin a vira e volta
ël muliné a l'à basà 'na volta,
Caro mio belo d'amür, amür.*

*Chila na va a cà dilo a sua mama:
O mama mia, il muliné s'a l'à basami,
Caro mio belo d'amür, amür.*

*Tuta cula giuventù ca i' era su la porta:
la vostra fia fène 'na composta,
Caro mio belo d'amür, amür.*

*Mi de la composta na vöi bin fene,
Voi d'la gioventù, venine pöi cumprene,»
Caro mio belo d'amür, amür.*

Oh mulinaio della buona sorte, potresti macinare senza far pagare la molitura?
Caro mio bello amore, amore.

Senza far pagare la molitura io non posso macinare, io ho bisogno che il mio mulino renda.

Nel mentre che il mulino produce farina il mulinaio fa sdraiare la biondina.

Nel mentre che il mulino gira e rigira il mulinaio la bacia una volta.

Lei se ne va a casa a dirlo a sua mamma: Oh mamma mia il mulinaio mi ha baciato.

Tutta quella giovinezza che era messa in piazza: Mettete la vostra figlia in composta (sottovetro).

Io farò della composta ne farò per bene. Voi che siete giovani la verrete poi a comprare.

Mütüra*: la traduzione letterale sarebbe "molitura" ma il termine piemontese stava a significare la quota di macinato trattenuta dal mugnaio come pagamento per il lavoro di macina.

Nella prima frase l'autore vuole mettere in risalto quanto la poesia popolare sia importante sottolineando che per tale si intende *quella che è direttamente prodotta e non soltanto gradita al popolo.*

Continuando stabilisce i criteri per il riconoscimento di essa elencando alcuni elementi che oggi possono sembrare scontati e palesi ma che per la cultura romantica dell'epoca non lo erano affatto: non appartiene alla poesia dotta, non è una composizione formalmente studiata a tavolino, *ma le affida al canto transitorio, alla parola fugace.*

A questo assunto segue la spiegazione, che al giorno d'oggi verrebbe interpretata con l'analisi dell'impianto narrativo e la conseguente affermazione, ormai diventata postulato, che un canto popolare nell'ambito della sua diffusione geografica e temporale, più o meno definita, migra, si modifica in funzione delle aree glottologiche con le quali viene a contatto e inoltre acquista determinate caratteristiche che definiremo folkloristiche in funzione delle usanze proprie del territorio: *cammina, cammina libera e viva e ad ogni passo che fa lascia un vezzo o ne piglia uno nuovo senza per questo cessare d'essere quello ch'ell'era, senza mutare la sembianza che dapprincipio ella assumeva.*

Da ciò non può che scaturire l'idea, divenuta poi fondamento dell'etnomusicologia moderna, che il canto popolare durante la sua migrazione muta attraverso la diffusione orale e in tale processo non vi è la certezza che tale riproposta rimanga fedele all'originale, anzi sicuramente assume intonazioni e descrizioni diverse:

Sorge uno e trova una canzone; cento l'ascoltano e la ridicono. Le cantilene udite dai

suoi parenti, la madre le ricanta ai suoi figliuoli, questi le insegnano ai nipoti.

Da questo punto entrano in scena gli studiosi, coloro che vogliono salvaguardare dall'oblio la cultura contadina da sempre affidata all'oralità.

Quando viene l'uomo letterato e se le fa ripetere e le ferma in caratteri scritti, chi può dire per quante bocche sieno già passate quelle cantilene?

Ed è proprio in questo contesto che si incomincia a capire quanto il canto popolare sia mutevole e permeabile, quanto sia condizionato dagli eventi storici circoscritti e culturali al raggio di azione dei vari informatori e quanto queste condizioni il testo di un canto e la sua struttura:

La canzone è la stessa, quella trovata da quell'uomo primo spartito nella folla; ma qualche particolare di essa o è perduto, o è alterato, o variato, non foss'altro per necessità della labile memoria umana, oppure delle nuove esigenze della lingua parlata.

La chiusa del ragionamento, pur rifacendosi a stereotipi di tipo romantico, getta le basi per delle ipotesi di studio importanti che verranno vagliate, approfondite e completate nel corso dei due secoli a seguire.

A noi il compito, per chi vorrà farlo, nei modi e nei tempi che ognuno ha a disposizione, di seguire lo sviluppo dello studio di questa disciplina umanistica il più delle volte sconosciuta e straniera al nostro modo di pensare al canto popolare. *Quindi è che dagli accidenti estrinseci del testo scritto non si può con assoluta certezza concludere l'età di una romanza. Al raccoglitore ne è toccata l'ultima compilazione; ma se molte o poche altre compilazioni più o meno variate ne l'abbiano preceduta, chi'l sa? ■*

Notizie discografiche

■ di Valerio Zanolli



BACH Johannespassion BWV245
 Ricercar Consort
 Philippe Pierlot
 MIRARE

In occasione delle festività pasquali ecco sul mercato la bachiana Johannes - Passion BWV245 nell'esecuzione del meraviglioso Ricercar Consort diretto da Philippe Pierlot, attesissima dopo tre CD di cantate e il Magnificat sempre di Bach.

L'ensemble opera nel solco degli studi di Andrew Parrott e Joshua Rifkin, affidando ai solisti vocali sia le parti corali che i recitativi e le arie come, ormai è un dato acquisito, avveniva all'epoca di Bach. Dunque un'esecuzione a parti reali, che se da una parte rinuncia alla massa sonora a cui forse i più sono abituati dall'altra acquista in chiarezza e rende possibile seguire al meglio sia le linee vocali che quelle strumentali.

Ottimi i cantanti e gli strumentisti, la registrazione è pubblicata dall'etichetta Mirare.



BRAHMS Ein deutsches Requiem op. 45
 Kühmeier, Hampson
 Arnold Schoenberg Chor
 Wiener Philharmoniker
 Nikolaus Harnoncourt
 RCA

Una delle novità discografiche più interessanti degli ultimi mesi è sicuramente l'incisione di *Ein deutsches Requiem* op. 45 di Johannes Brahms sotto la direzione di Nikolaus Harnoncourt per l'etichetta RCA, con i Wiener Philharmoniker, l'ottimo Arnold Schoenberg Chor e la partecipazione come solisti vocali del soprano Genia Kühmeier e del baritono Thomas Hampson.

Il Requiem tedesco (o meglio, "Un" Requiem tedesco) è una cantata su testi biblici nella traduzione luterana scelti e accostati da Brahms stesso. Harnoncourt sceglie dei tempi leggermente più lenti di altre incisioni che ormai sono diventate dei classici (ad esempio quella diretta da Otto Klemperer per EMI nel 1961 fino alla più recente diretta da Simon Rattle nel 2006 sempre per EMI) ma l'esecuzione è tesa, le polifonie sempre intelligibili, gli equilibri sonori calibrati perfettamente.



BRAHMS Ein deutsches Requiem op. 45
Piau, Degout, Engerer, Berezovsky
Choeur de chambre Accentus
Laurence Equilbey
NAÏVE

Ai curiosi che volessero invece ascoltare un'esecuzione del requiem brahmsiano nella versione eseguita al London nel 1971 in cui la parte orchestrale viene affidata a due pianoforti, sicuramente consigliamo l'incisione effettuata dal Choeur de chambre Accentus pubblicata da Naïve nel 2004 (Sandrine Piau soprano, Stephane Degout baritono, Brigitte Engerer e Boris Berezovsky pianoforti, Laurence Equilbey direzione).



LUX AETERNA (Ligeti, Heppener)
van Els
Cappella Amsterdam, musikFabrik
Daniel Reuss
HARMONIA MUNDI

Segnaliamo inoltre la riedizione da parte di Harmonia Mundi (in un cofanetto a prezzo medio) di due cd dedicati ad alcune opere corali profane di Brahms interpretate dal RIAS-Kammerchor diretto da Marcus Creed e con l'apporto del pianista Alain Planès che suona uno strumento storico. Nel secondo cd, in particolare, si può ascoltare una bellissima esecuzione degli Zigeunerlieder, sia l'opera 103 sia l'opera 112B.



BRAHMS Secular Songs
Planes
RIAS-Kammerchor
Marcus Creed
HARMONIA MUNDI

Un brano di musica contemporanea che ogni persona che si occupi di canto corale deve conoscere è il *Lux aeterna* per coro a sedici voci del compositore ungherese György Ligeti: consigliamo l'esecuzione incisa per Harmonia Mundi dal coro Cappella Amsterdam sotto la direzione di Daniel Reuss; il resto del programma contenuto nel cd prevede tre movimenti dalla sonata per viola dello stesso Ligeti e Im Gestein di Robert Heppener, ciclo di sei canti su testo di Paul Celan per coro misto, percussioni e quartetto d'archi: la viola solista è Susanne van Els e il gruppo strumentale è l'ensemble tedesco musikFabrik.

NOVITÀ EDITORIALI PER CORO

CHOR AKTUK, voci femminili – ed. Bosse Verlag

33 AVE MARIA, coro misto – ed. Schott edition

KLAUS HEIZMANN: VOCAL WORM-UPS – ed. Schott edition

ROSSINI: PETITE MESSE SOLENNELLE – ed. Barenreiter

64 SPIRITUALS A CAPPELLA – ed. Barenreiter

CHORAL COLLECTION a 3 voci – ed. Carus Verlag

CHORISSIMO – ed. Carus Verlag

MONTEVERDI: MAGNIFICAT – ed. Carus Verlag

SCHUMANN: MISSA SACRA – ed. Schott edition

ROBBIE WILLIAMS: LET ME ENTERTAIN YOU – ed. Doblinger

MICHAEL JACKSON: EARTH SONGS a 3 voci e pf. – ed. Doblinger

QUEEN: THE SHOW MUST GO ON a 4 voci e pf. – ed. Doblinger

In collaborazione con:

Beethoven Haus
via Mazzini 12, Torino
011.887750
libreria@beethovenhaus.com

Ecco alcune segnalazioni di Concorsi e Festival che si terranno nei prossimi mesi in Italia e all'estero. Non solo per partecipare ma per avere anche tante occasioni di ascolto, confronto e incontri.

Italia - Alto Adige

**Alta Pusteria International Choir
Festival**

dal 22-6-2011 al 26-6-2011

www.festivalpusteria.org

Italia - Roma

**IV Festival Corale Internazionale
di Canto popolare e folklorico**

dal 30-6-2011 al 3-7-2011

www.castellincantati.it

Italia - Gorizia

Concorso Internazionale "Seghizzi"

Dal 4-7-2011 al 11-7-2011

info@seghizzi.it

Italia - Lignano Sabbiadoro

Alpe Adria Cantat

dal 28-8-2011 al 4-9-2011

www.feniarco.it

Italia - Arezzo

**Concorso Polifonico Nazionale
e Internazionale**

dal 12-9-2011 al 18-9-2011

www.polifonico.org

Italia - Riva del Garda

In... Canto sul Garda

dal 13-10-2011 al 17-10-2011

www.musica-mundi.com

Italia - Stresa (VB)

**IV Concorso Nazionale
di Cori Lago Maggiore**

15-10-2011

www.associazionecoripiemontesi.com

Italia - Torino

XVIII Festival Europa Cantat

dal 27-7-2012 al 5-8-2012

www.ectorino2012.it

Austria - Wien

Summa cum laude

Festival cori giovanili

dal 2-7-2011 al 6-7-2011

www.sclfestival.org/

Austria - Spittal an der Drau

47° International

Choir Competition

dal 7-7-2011 al 10-7-2011

www.singkreis-porcia.at

Austria - Salzburg

**Cantus Salisburgensis Sommer
Festival**

dal 7-7-2011 al 11-7-2011

www.cultours.at/de

Germania - Leipzig

**International A Cappella
Festival Leipzig**

dal 23-6-2011 al 26-6-2011

Germania - Wernigerode

**International Johannes Brahms
Festival & Competition**

dal 6-7-2011 al 10-7-2011

www.musica-mundi.com

L'Associazione Cori Piemontesi e l'Associazione del Festival di Musica Antica di Magnano organizzano la XXIV edizione dei **Corsi di Musica Antica**.

In particolare, per il settore vocale sono attivati un Corso di Direzione di Coro tenuto da Giulio Monaco e un Corso di Canto tenuto da Eva Kiss, dedicati a Cantori, Vocalisti, Ensemble Vocali, Direttori di Coro e Docenti di Educazione musicale nella scuola.

Accanto a questi due corsi sono attivati anche corsi di Musicologia/organologia (Alberto Galazzo) - Viola da Gamba (Blaise Vatré) - Ghironda (Marcel Karlen) - Flauti Dolci (Anastase Demetriades) - Clavicembalo (Georges Kiss) - Fortepiano e clavicordo (Bernard Brauchli) - Organo e Basso Continuo (Luca Scandali).

I corsi hanno lo scopo di offrire opportunità di specializzazione per musicisti già formati e di introdurre giovani musicisti allo studio dell'interpretazione della musica antica. Offrono un programma completo di specializzazione, con lezioni individuali giornaliere, conferenze di musicologia e organologia, musica da camera, coro...

La concomitanza di corsi di direzione, canto, flauto dolce, viola da gamba con l'insegnamento di tutti gli strumenti a tastiera e l'attività corale offre una situazione ideale per lo studio delle tecniche della musica da camera, sotto la direzione dei vari docenti. Conferenze su temi di organologia e musicologia vengono a completare i corsi strumentali e vocali. La realizzazione di una produzione di insieme, vocale (solisti e Coro degli Allievi) e strumentale (di livello commisurato alle capacità degli studenti) consente di approfondirne concretamente tutti gli aspetti musicali che la caratterizzano: da quelli storico-stilistici, attraverso conferenze tematiche, fino a quelli relativi alle prassi esecutive e alle scelte interpretative, implicando tutti gli studenti in un progetto coinvolgente

e formativo, finalizzato a una esecuzione pubblica. Accanto ai corsi nel periodo tra fine luglio e primi di settembre, si svolgerà la XXVI edizione del Festival con la partecipazione di artisti di fama internazionale.

PER INFORMAZIONI

www.musicaanticamagnano.com

info@MusicaAnticaMagnano.com

Tel. +39 015 679260

**CORSO PER CANTORI, VOCALISTI,
ENSEMBLE VOCALI,
DIRETTORI DI CORO E DOCENTI**

12 - 20 agosto 2011

docente: Giulio Monaco

I programmi di lavoro possono essere personalizzati a seconda delle esigenze e competenze individuali: tecniche di respirazione e vocalità; gestualità, direzione e concertazione; metodologie didattiche di insegnamento corale; sviluppo dell'indipendenza vocale individuale; criteri di scelta del repertorio; indicazioni sulle prassi esecutive... I direttori di coro sono coinvolti nella realizzazione del progetto di produzione secondo le loro possibilità. Il lavoro degli ensemble potrà essere indirizzato all'interpretazione di un repertorio presentato.

Altri corsi:

Eva Kiss Voice **Alberto Galazzo** Musicology/Organology **Blaise Vatré** Viola da Gamba **Marcel Karlen** Ghironda **Anastase Démétriadès** Recorder **Georges Kiss** Harpsichord **Bernard Brauchli** Clavichord/Fortepiano **Luca Scandali** Organ/Basso Continuo.

Chiusura iscrizioni **31 luglio 2011**.

Se l'iscrizione avviene entro il 15 luglio 2011: 10% di sconto.

L'Associazione Cori Piemontesi convoca tutti i Cori della Regione Piemonte sabato 18 Giugno 2011, alle ore 15, al Teatro ATC Torino, in Corso Dante 14, per l'Assemblea di **illustrazione dettagliata del Festival Europa Cantat 2012**.

Relatore: **Carlo Pavese, Presidente Commissione Musicale del Festival**.

Ordine del giorno:

Illustrazione programmi, info, prenotazioni, proiezioni.

Festival Europa Cantat, Torino, 27 Luglio-5 Agosto 2012.

La presenza e la partecipazione della Coralità Piemontese a questo grande Evento, per la prima volta in Italia, sono determinanti del suo successo.

Vi aspettiamo numerosi.

VACANZA STUDIO PER BAMBINI

Provincia del Verbano-Cusio-Ossola, in collaborazione con ACP

Programma operativo di cooperazione transfrontaliera Italia - Svizzera
Progetto "CHITINCANTA - alfabetizzazione musicale attraverso la vocalità infantile"

A chi è rivolto

A bambini con età compresa tra 7 e 11 anni, che cantano in una formazione corale a voci bianche o hanno un'esperienza di tipo strumentale/vocale.

Obiettivi

Preparare un programma concertistico costituito da filastrocche e canti anche avvalendosi del **Progetto Cantincoro** dell'Associazione Cori Piemontesi.

Cosa si fa

I bambini apprendono e approfondiscono i brani del repertorio, realizzano momenti di lavoro di gruppo e in parte individuali sulle tecniche respiratorie e di fonazione parlata e cantata. Per gli interessati sono previsti dei momenti dedicati a una introduzione o a un approfondimento della lettura musicale attraverso il metodo del "Do Mobile".

I bambini che cantano o suonano possono essere indirizzati a eseguire parti ritmiche o melodiche su di uno strumentario didattico secondo interesse, competenze e necessità.

Iscrizioni

È possibile l'iscrizione di un bambino a titolo individuale oppure è possibile la partecipazione di bambini che appartengono a una formazione corale, accompagnati eventualmente da un proprio direttore o coordinatore.

Luogo e periodo di svolgimento

Verbania, dal 23 al 28 agosto 2011.

Docenti

Simona Nicolo, Giulio Monaco.

Per informazioni

Simona Nicolo 015 63868.

L'Associazione Corale Carignanese


con il contributo

REGIONE PIEMONTE
 presenta



Italia 150
Concerto Corale itinerante per l'anniversario dell'Unità d'Italia

4 Dicembre 2010 - Torre Pellice (TO) - 19 Marzo 2011 - S. Salvatore Monf. (AL)
 21 Maggio 2011 - Saluzzo (CN) - 25 Giugno 2011 - Villadossola (VB)
 8 Ottobre 2011 - Carignano (TO)



IL VERDE,
 LA PERPETUA RIFORMITURA DELLA SPERANZA A FRUTTO DI BONA NELLA GIOVENTÙ DE' FORTE,
 CARLUCCI.

IL BIANCO,
 LA FIDE SERENA ALLE IDEE CHE FANNO DIVISA L'ANIMA NELLA COESISTENZA DEI BAVI,
 CARLUCCI.

IL ROSSO,
 LA PASSIONE ED IL SANGUE DEI MARTIRI E DEGLI REGLI,
 CARLUCCI.

con la partecipazione

Coro Valpellice - Torre Pellice (TO)
 diretto dal M^o Ego Camonli

Coro ANA Montenero - Alessandria (AL)
 diretto dal M^o Marco Sauti

Coro I Polifonici del Marchesato - Saluzzo (CN)
 diretto dal M^o Enrico Mubano

Coro Valdossola - Villadossola (VB)
 diretto dal M^o Gianfranco Zammaretti

Associazione Corale Carignanese - Carignano (TO)
 diretta dal M^o Ettore Galvani

Italia 150...

...da mesi è ricorrente sui giornali questa espressione per indicare un traguardo importante per il nostro Paese.

La Corale Carignanese nel 2011 festeggerà il 30° anno di fondazione, un anniversario e una tappa che l'Associazione ha pensato di abbinare a quelli ben più importanti delle celebrazioni per l'unità della nostra Italia.

Con lo spirito di aggregazione che ci contraddistingue e un briciolo di intraprendenza è nata l'idea di partecipare al bando della Regione Piemonte per gli eventi di "Italia 150".

Nasce e prende forma così una serie di concerti itineranti sul territorio regionale con lo scopo di coinvolgere Cori di solide radici provenienti da varie zone del Piemonte.

La scelta del repertorio, in ottemperanza al bando regionale, è stata effettuata al fine di proporre un programma di canzoni legate al periodo risorgimentale e post-unitario, con il chiaro intento di rendere omaggio a tutti i personaggi della nostra Storia Patria.

Un evento e una serie di occasioni corali per tenere alta l'attenzione ai valori fondanti della nostra Nazione.

NEL VERBANO-CUSIO-OSSOLA, PER TUTTA L'ESTATE, GRANDI EVENTI CORALI TARGATI ACP

3-4-5 giugno / 10 settembre: Festival "Piemonte In... Canto – Una provincia in coro"

3 giugno, Ornavasso: eccezionale concerto di apertura: "Piemonte in... cava", due concerti – alle **18.30** e alle **21** – presso l'**Antica Cava** da cui sono stati estratti i marmi per il Duomo di Milano.

L'anfiteatro all'interno della montagna, dalla splendida acustica e illuminato in maniera spettacolare, è raggiungibile tramite un'antica galleria dei minatori di circa 200 metri.

Con: **The Blossomed Voice** di Villadossola; voce recitante **Federico Gagliardi**. Rinfresco prima di ogni concerto, posti limitati: prenotazione obbligatoria su www.anticacava.it o al numero: 366.5314145. Ingresso: € 10. Si consiglia abbigliamento adeguato alla temperatura che è di circa 8-10° C.

3 giugno, Mergozzo: "Piemonte in... ternation", ore **21**, **Porticato delle Cappelle** di Santa Maria Assunta: **Coro Mottarone** - Omegna e **Quartettverein Bocholt** (Germania).

4 giugno, Verbania: "Piemonte in... canto anch'io", ore **15**, Sala Concerti di **Villa Giulia**, Verbania-Pallanza, festival dei **Cori di Voci Bianche** del VCO; ore **21**, **Piazza Garibaldi**, Verbania-Pallanza, concerto del coro gospel **White Spirit** di Crodo, "Aspettando Piemonte in... Gospel".

5 giugno, Verbania: "Aperitivo in... musica", ore **11**, **Piazza Pedroni**, Verbania-Pallanza e **Lungolago di Suna**; ore **15**, Sala Concerti di **Villa Giulia**, Verbania-Pallanza, **Grande Festival della Coralità Piemontese** con 10 formazioni corali; ore **21**, Sala Concerti di **Villa Giulia**, Verbania-Pallanza, "Piemonte in... Italia 150", "Echi di Guerra e di Pace", con **Coro ANA Domodossola**, **Coro Valgrande** di Cambiasca; voce recitante **Luisella Sala**.

10 settembre, Baceno: "Piemonte in... Gospel", prima Rassegna Gospel della Provincia, ore **17**, aperitivi musicali nelle piazze e nelle chiese della Valle Antigorio-Formazza; ore **21**, gran concerto finale, **chiesa di Baceno**.

Da luglio a settembre in tutta la Provincia del VCO: **I Percorsi Popolari tra Sacro e Profano**, concerti nei piccoli borghi da riscoprire, con degustazioni tipiche e tanti eventi collaterali.

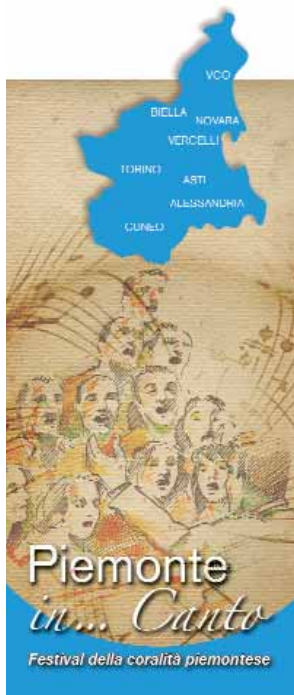
- Sabato 2 luglio, ore 21, Oratorio di San Pietro, Mergozzo, fraz. Nibbio, **Coro Motta Rossa**.
- Sabato 23 luglio, ore 21, Chiesa S. Antonio Abate, Cursolo, **Coro La Girafa**, **Coro Valgrande**.
- Sabato 6 agosto, ore 21, Chiesa Santa Lucia, Miazzina, **The Blossomed Voice**.
- Domenica 14 agosto, ore 21, Chiesa Madonna della Vittoria, Premeno, fraz. Pian di Sole, **Quartetto vocale Cum Cordis**.
- Sabato 27 agosto, ore 21, Chiesa S. Lorenzo in Buttogno, S.M. Maggiore, Italia 150 "Echi di Guerra e di Pace", **Coro Valgrande**, **Coro La Bricolla**, voce recitante: **Federico Gagliardi**.
- Domenica 25 settembre, ore 16, Chiesa dei Santi Zenone e Rocco, Villadossola, fraz. Tappia, Concerto "A Maria, la donna nella fede e nella vita", **Coro La Piana**, **Coro Gaudium**.

Domenica 10 luglio, ACP e Associazione Rinascita Crealla presentano la **Prima Edizione del Percorso Enomusicalgastronomico "Gusti e Musica"**

Alla riscoperta di antichi sapori, canti e mestieri: un'intera giornata con i piatti e i vini della tradizione, esibizioni di antiche arti, mercati ed esposizioni e concerti corali.

Borgo di Crealla, dalle ore **11**, prenotazione obbligatoria ai numeri: 339 6982181 e 328 4884365.

Quota di partecipazione, € 20; bambini sotto i 10 anni, € 10, comprensivi di bicchiere, tasca e gadget. Con: **Coro Stella Traffiumese**, **Coro La Bricolla**, **Coro Sancta Maria de Egro**.



“Piemonte In... Canto”:
ACP in collaborazione con Regione Piemonte,
Feniarco e le Amministrazioni locali.
E con il coinvolgimento dei Cori,
delle Associazioni, delle Parrocchie...
Per un festival regionale
che è una festa della coralità

GIOVEDÌ 2 GIUGNO 2011, VALENZA, DUOMO DI VALENZA, ORE 21

The White Soul Choir	Bianzè (VC)	Direttore: Luigi Peyla
Coro Polifonico Astense	Asti	Direttore: Elena Enrico

SABATO 11 GIUGNO 2011, NOVARA, PARROCCHIA DI SANT'AGABIO, ORE 20.45

Coro Il Lato Blu	Strambino (TO)	Direttore: Davide Galleano
Corale di Casapinta	Casapinta (BI)	Direttore: Giuseppe Radini
Coro La Bissòca	Villanova d'Asti (AT)	Direttore: Giorgio Tiberini
Coro Biellese La Campagnola	Mottalciata (BI)	Direttore: Denis Piantino

SABATO 11 GIUGNO 2011, VARALLO POMBIA, ORATORIO SACRO CUORE, ORE 20.45

Cororchestra Vianney	Torino	Direttori: Marco Raiteri (Orchestra) Marco Ravizza (Coro)
Coro Alpino Il Quadrifoglio	Borgo d'Ale (VC)	Direttore: Giuseppe Geraci

SABATO 9 LUGLIO 2011, BIELLA, BASILICA DI SAN SEBASTIANO, ORE 20.30

Coro Pol. Femminile Torre Alata	Borgo d'Ale (VC)	Direttore: Angela Fiorano
Accordissonanti	Pinerolo (TO)	Direttore: Francesco Bianchi
Corale Laus Jucunda	Mondovì (CN)	Direttore: Elena Basso
Coro La Bissòca	Villanova d'Asti (AT)	Direttore: Giorgio Tiberini

SABATO 3 SETTEMBRE 2011, ASTI, CHIESA SAN PIETRO, ORE 20.30

Coro Laeti Cantores	Canelli (AT)	Direttore: Orietta Lanero
Coro CSC Val Rilate	Cinaglio (AT)	Direttore: Luigi Nosenzo
Coro L'Eco delle Colline	Cantarana (AT)	Direttore: Valter Pastrone
Coro C.A.I. A. Bonavita	Fossano (CN)	Direttore: Mario Manassero
Coro J'Amis d'la Canson	Castello di Annone (AT)	Direttore: Alessandra Silvano

SABATO 10 SETTEMBRE 2011, BIELLA, BASILICA DI SAN SEBASTIANO, ORE 20.30

Coro Sancta Maria de Egro	Verbania	Direttore: Enrica Pletti
Coro La Piuma	Tavigliano (BI)	Direttore: Pier Giorgio Berruti
Coro Tre Valli Città di Venaria	Venaria Reale (TO)	Direttore: Giovanni Piscitelli
Coro Alpino Il Quadrifoglio	Borgo d'Ale (VC)	Direttore: Giuseppe Geraci
Coro Musica Laus	Torino	Direttore: Marcella Tessarin

E, a Biella e provincia, ancora tanti eventi targati ACP
per una grande Rassegna itinerante:

4 giugno, Biella, coro coorganizzatore Monte Mucrone, Provincia di Biella

25 giugno, Cossato, coro coorganizzatore Amici del Canto

16 luglio, Casapinta, coro coorganizzatore Corale di Casapinta

23 luglio, Bioglio, coro coorganizzatore La Campagnola

3 settembre, Trivero, coro coorganizzatore Aurora Montis

24 settembre, Sandigliano, coro coorganizzatore Ana La Ceseta

7 ottobre, Cossato, coro coorganizzatore Noi Cantando

8 ottobre, Lessona, coro coorganizzatore Gruppo vocale di Lessona

8 ottobre, Biella, coro coorganizzatore Genziale, Città di Biella

15 ottobre, Biella, coro coorganizzatore Gospel Choir

In occasione del **Festival Nazionale Cori giovanili e Voci Bianche di Torino**, le formazioni partecipanti si esibiranno in altre province piemontesi.

I concerti, tutti in data 1 luglio (ore 20.30), si terranno a: Biella, cattedrale Santo Stefano - Verbania-Pallanza, Collegiata San Leonardo - Pinerolo, Basilica di San Maurizio - Borgomanero, Teatro delle Suore Rosminiane.

A Stresa (VB), il 15-16 luglio, è previsto anche il **Festival Corale Internazionale Lago Maggiore 2011**, aperto a cori di tutte le tipologie che avranno la possibilità di esibirsi sul territorio e al Palazzo dei Congressi di Stresa. L'iniziativa è targata ACP in collaborazione con Feniarco e Betapi Eventi.

www.associazionecoripiemontesi.com

Si terrà a Torino e in tutto il Piemonte, dal 27 luglio al 5 agosto 2012, Europa Cantat XVIII Torino 2012, il più importante festival corale europeo, realizzato in collaborazione tra European Choral Association-Europa Cantat, Feniarco e ACP con il sostegno di Regione Piemonte, Provincia di Torino e Città di Torino.

Il festival aspira ad attrarre 4000 partecipanti attivi che provengono da tutto il mondo e possono essere intere formazioni corali o singoli cantori, direttori o compositori.

Il festival nasce per riunire paesi, culture, tradizioni differenti, ma anche per assecondare la curiosità di ciascuno, il desiderio di conoscere, il piacere di fare esperienze nuove o ripetere quelle più belle del proprio bagaglio di cantore, lo slancio verso repertori che non si affrontano tutti i giorni. Per questo non ci sono ostacoli alla partecipazione alle attività: ogni età, ogni competenza musicale (da chi che non legge la musica al professionista), ogni gusto musicale (dalla classica alla contemporanea, dal popolare al pop/jazz, dal gregoriano all'«esotico»), ogni tipologia di interesse (cantanti, direttori, compositori, manager musicali, tecnici audio e video, studiosi di acustica e musicologi), ogni disponibilità di tempo (dal singolo giorno all'intero periodo), ogni appartenenza corale (come membro di un grande coro, con alcuni coristi ardimentosi «perché gli altri non potevano», come singolo cantore) è presa in considerazione: **tutti, indistintamente, possono partecipare e trovare di che soddisfare il proprio appetito musicale!**

Come si articola il festival?

- **Atelier.** Saranno attivati circa 40 atelier di durata variabile dai 4 agli 8 giorni, tenuti da importanti maestri della musica corale italiana e internazionale, ciascuno con un concerto conclusivo pubblico. Gli atelier, articolati su differenti livelli di preparazione, si svolgono contemporaneamente tutte le mattine.
- **Concerto di apertura e di chiusura.** I momenti chiave del festival saranno lo slancio iniziale e il ricordo finale rivolti a tutti i partecipanti e al pubblico. Per l'inaugurazione è in progetto la realizzazione del "più grande canone del mondo" sotto i portici di Torino, seguito da una sfilata dei cori per le strade e da un concerto inaugurale in piazza all'aperto.
- **Concerti.** Si terranno più di 100 concerti a Torino e 70 in tutta la Regione Piemonte. Chiese, sale, palazzi, portici, luoghi all'aperto vedranno esibirsi importanti formazioni ospiti, cori partecipanti, cori locali, atelier del festival, bande e gruppi folcloristici.
- **Discovery atelier.** Ci saranno 30 atelier di mezza giornata dedicati alla scoperta di un particolare aspetto (geografico, stilistico, tecnico...) della musica vocale e corale.
- **Programma per direttori e compositori.** C'è anche un programma specifico dedicato ai direttori di coro e compositori (non solo di musica corale) che prevede uno Study Tour, seminari, sessioni di lettura di repertorio e altre attività.
- **Canto aperto.** Quotidianamente tutti i partecipanti si incontreranno ai piedi del palco principale, dove un coro guida e un direttore esperto li condurranno, insieme alla cittadinanza presente, in mezz'ora di canto comune attingendo da un apposito libro del festival.
- **Canto libero (*fringe*).** Il festival offrirà la possibilità di prendere iniziative spontanee, grazie a postazioni allestite in città (per esempio nei portici); si pensa inoltre di realizzare concerti, performance, eventi in luoghi inusuali come stazioni, metropolitana, ospedali, musei, battelli sul Po, negozi.

Le iscrizioni aprono a fine giugno 2011. Tutte le informazioni saranno disponibili sul sito ufficiale del festival www.ectorino2012.it.

Non aspettare, iscriviti subito anche tu!

www.ectorino2012.it

europa
cantat



torino italy

2012, 27 JULY - 5 AUGUST



